

## Editoriale

*Questo numero, che ripubblica una selezione a cura di Giulio G. Rizzo di articoli estratti dai venticinque anni di esistenza della Rassegna, non vuole essere uno sfogo autobiografico suggerito dall'età matura, ma neanche un epitaffio.*

*Compiuti i primi dieci anni, di vita dicevamo: «La marea positiva della nostra epoca ci affascina ma non ci prende del tutto, né tanto meno ci inorgoglisce; per tanti dubbi che giorno per giorno si affacciano e crescono, vogliamo conoscerne i limiti, soprattutto vogliamo scongiurare il pericolo che l'attenzione al futuribile ci distraiga dal passato e ci faccia perdere il senso della storia».*

*In questi cinque lustri, tante cose sono avvenute; ci limitiamo, come accade spesso a chi invecchia, a ricordare la scomparsa di compagni di viaggio fra i migliori: Giuseppe Nicolosi, Peppino Federico, Ludovico Quaroni, Costantino Dardi; vuoti che è impossibile colmare. E, tuttavia, chi resta, pur negli avvicendamenti dei contributi e delle collaborazioni, potrebbe oggi ripetere quella dichiarazione di voto.*

*Piuttosto, c'è da chiedersi un'altra cosa: venticinque anni fa, nella letteratura periodica dell'architettura e dell'urbanistica, ci sentivamo di coprire un ruolo diverso da quello della produzione media; quello di rimanere caparbiamente sganciati dalle mode del quotidiano e di cercare invece, nel distacco della ricerca, un discorso capace di scavalcare le pareti dei «compartimenti stagni e le concamerazioni a tenuta ermetica» (sono parole della presentazione della Rassegna al suo primo apparire più di venticinque anni orsono) che separano le attività culturali nella nostra materia e di contribuire alla ricostituzione di un colloquio vivo e libero da riserve. C'è da chiedersi oggi, dicevamo, se il gioco valga la candela o, al contrario, se non convenga dichiarare forfait.*

*Tutto sommato, visto che allora ci pareva d'essere isolati ed ora invece con sollievo ci troviamo affiancati da una serie di produzioni che testimoniano analoghi interessi e obiettivi, ci sentiamo confortati a non abbandonare l'annosa fatica, proprio per la fiducia che, dal risponderci degli echi in questo tormentato scenario, si riesca a ritrovare l'orientamento, salvando e riconnettendo l'immanenza nella storia.*

F.G.

### NOTA DEL CURATORE

Questo numero monografico della Rivista, allestito in occasione del venticinquennale, è formato da saggi ed articoli apparsi nei primi settanta numeri della Rassegna. Per unanime decisione del consiglio di redazione e della di-

rezione il filo conduttore che lega i vari contributi qui ripubblicati è la riflessione che la Rivista ha fatto sulla città, sui vari modi di leggere la città. Per questo motivo molti autori, che pure hanno dato un contributo importante alla vita della Rivista, non figurano in questo numero.